

IlMattino

- 1 In città – [Qualità dell'aria: Via allo studio UniSannio sulle cause degli sforamenti](#)
- 2 Avellino - [Ricerca, Ceccarelli di Biogem tra i luminari più citati al mondo](#)
- 3 Conservatorio – [Effetto droplet, rinviato il via alle lezioni in presenza](#)
- 4 Il caso - [Aiutò Suarez all'esame: docente sospesa per 9 mesi](#)

IlSannioQuotidiano

- 5 Comune e UniSannio - [Inquinanti atmosferici, parte il monitoraggio](#)

IlSole24Ore

- 6 L'annuncio – [Vaccini a docenti dopo medici e anziani](#)

Italia Oggi

- 7 Il piano – [11 miliardi per una nuova PA](#)

WEB MAGAZINE**NewsTown**

[Casa delle tecnologie emergenti, il contributo di Univaq](#)

Ntr24

[Sannio, l'Istat fotografa la mortalità nel 2020: 3079 i decessi, ma il covid 'impatta' da settembre in poi](#)

GazzettaBenevento

[Procura della Repubblica promossa con un giudizio "buono", anche se con qualche lacuna da colmare](#)

Leggo

[Mangiare insetti? Nuovi animali sempre più vicini alle nostre tavole. L'Efsa dice sì alle tarme della farina](#)

Corriere

[Se la ricerca abbandona l'italiano](#)

L'ambiente

Qualità dell'aria
parte lo studio
su polveri killer
e cause smog

Palazzo Mosti è alle prese da tempo con la problematica sfioranti, che ha fatto registrare nel 2020, per la prima volta negli ultimi anni, il superamento del numero massimo ammesso in deroga dalla legge: 41 violazioni di Pm10 contro le 35 consentite. Ieri c'è stato l'insediamento di un tavolo tecnico formato da funzionari municipali e docenti dell'Unisannio per la definizione delle cause e della diffusione del fenomeno.

A pag. 23

Qualità dell'aria, via a studio
sulle cause degli sfioramenti

LA STRATEGIA

Dispositivi obbligatori di abbattimento dei fumi per forni e ristoranti e limitazioni quotidiane alla circolazione dei veicoli più inquinanti. Sono le misure più incisive previste dal Piano di tutela della qualità dell'aria varato dalla Regione e oggi in fase di discussione da parte degli enti locali. L'iter partito con il decreto dirigenziale 512 licenziato il 18 novembre dalla Direzione generale Difesa suolo-ecosistema della Regione, è arrivato alle battute finali della partecipazione riservata ai portatori d'interesse. Un treno intercettato in corsa da Palazzo Mosti, alle prese da tempo con la problematica sfioranti che ha fatto registrare nel 2020, per la prima volta negli ultimi anni, il superamento del numero massimo ammesso in deroga dalla legge: 41 violazioni di Pm10 contro le 35 consentite. Dopo la delibera di indirizzo assunta in giunta il

22 dicembre, si è mosso ieri il primo passo attuativo delle indicazioni con l'insediamento di un tavolo tecnico formato da funzionari municipali e docenti dell'Unisannio Sannio. Una partnership che, secondo la cornice tracciata dalla delibera di giunta, dovrà portare a una più dettagliata definizione delle cause e della diffusione del fenomeno all'interno del perimetro cittadino. «Il tavolo - riferisce in una nota Palazzo Mosti - ha deciso di procedere all'approfondimento del Piano regionale sulla qualità dell'aria mediante un incontro in videoconferenza fissato per il 18 gennaio con i rappre-

sentanti della società che ha elaborato il documento e i rappresentanti della Regione. Successivamente il tavolo procederà al censimento delle fonti di emissione sul territorio comunale e in quelli limitrofi, in modo da verificare se i dati rilevati dalle tre centraline dell'Arpac siano rappresentativi del livello medio della qualità dell'aria sul territorio comunale, e all'analisi in laboratorio del particolato Pm2,5 e Pm10 al fine di determinare il tipo di fonti che immettono maggiormente le polveri sottili».

IL TEAM

Campagna di studi che sarà condotta dal dipartimento Ingegneria dell'Ateneo sannita, presente ieri al tavolo con i professori Francesco Pepe e Flavia De Nicola. Per il Comune hanno partecipato il dirigente Gennaro Santamaria e le funzionarie Annamaria Villanacci ed Elena Cavuoto. Operazione ambiziosa e scientificamente interessante

**INSEDIATO IL TAVOLO
COMUNE-UNISANNIO
«VERIFICA DELLE FONTI
DI EMISSIONE
E MONITORAGGIO
CON STAZIONI MOBILI»**



CENTRALINA La stazione allo stadio

quella varata dall'ente locale e dall'Università che richiederà però tempi inevitabilmente lunghi. Un'azione che peraltro si sovrappone a quella già svolta dalla Regione con il Piano di tutela della qualità dell'aria in via di approvazione, che imputa la causa principale delle emissioni di particolato sottile agli «impianti di combustione residenziali a legna», e solo in quota residuale «all'agricoltura e al traffico».

I RILEVAMENTI

Azioni di scenario ma l'inquinamento atmosferico continua a rappresentare una questione di pregnante attualità. Il 2021 è iniziato sicuramente meglio del

2020 con un solo sfioramento in 12 giorni, ma il dato non può alimentare illusioni: il meteo prevalentemente piovoso ha agito da calmiera per le emissioni che infatti, a bel tempo ripristinate, sono subito risalite. Nella giornata di ieri in città si sono registrati valori di Pm10 e Pm2,5 molto elevati e probabilmente superiori al limite di legge. La ufficializzazione arriverà oggi con la pubblicazione del bollettino Arpac. E la questione entra anche nel dibattito politico. «A Benevento tira mal'aria - afferma sarcastico Civico 22 - il 2020 è stato uno degli anni migliori per l'ambiente ma il livello di inquinamento dell'aria a Benevento ha superato di 41 volte il limite consentito! Un'emergenza cronica che si ripresenta ogni anno, sulla quale nessuna vera programmazione si vede all'orizzonte. La programmazione delle domeniche di chiusura al traffico, unica azione adottata dall'amministrazione, non vale che per una quota minima». Tra le opzioni virtuose proposte dal collettivo «il potenziamento del trasporto pubblico» e «un piano di efficientamento energetico degli alloggi erp e comunali». «Di questa buona aria - conclude Civico 22 - abbiamo bisogno, non di campagne elettorali sperticate».

© RINCOLLO DNE RISERVA APARTITI

Ricerca, Ceccarelli di Biogem tra i luminari più citati al mondo

C'è anche il professore Michele Ceccarelli, vice-direttore scientifico di Biogem, nell'élite della ricerca mondiale. A sancirlo è la rivista internazionale Plos Biology, che ha recentemente pubblicato l'elenco del 2% dei ricercatori più citati al mondo, stilato dall'Università di Stanford. Lo studio si basa sui dati ricavati a maggio 2020 dal database per la ricerca scientifica Scopus (1996-2019), aggiornati con gli indicatori di citazioni standardizzate per l'anno 2019. Nello specifico, la ricerca, realizzata da John Ioannidis della Stanford

University, in collaborazione con Kevin Boyack e Jeroen Baas, mette a confronto la produzione scientifica di circa 8 milioni di ricercatori di università e centri di ricerca di tutto il mondo, in 22 campi scientifici e 176 sottocampi, valutati in base al numero di articoli e citazioni per ogni autore nella disciplina pertinente. Si tratta di uno studio di bibliometria, che analizza l'impatto e la distribuzione di pubblicazioni scientifiche all'interno della comunità accademica. Per ogni ricercatore viene indicato il settore in cui è attivo e il ranking corrispondente,



differenziando tra ranking che includono i riferimenti di auto-citazioni e quelli che non li includono. La novità

della ricerca consiste nell'omogeneizzazione degli indicatori fra le diverse aree scientifiche, altrimenti difficilmente comparabili.

Per il professore Ceccarelli, che nel centro scientifico di Ariano Irpino è direttore dell'area di ricerca di Bioinformatica, si tratta di una conferma ad alto livello, dopo la recente citazione da parte della rivista Nature di un suo studio sul cancro, condotto presso la Columbia University di New York, insieme, tra gli altri, ai due ricercatori italiani Antonio Iavarone e Anna Lasorella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conservatorio, effetto «droplet» rinviato il via alle lezioni in presenza

L'ISTRUZIONE

Lucia Lamarque

Il management del Conservatorio «Nicola Sala» di Benevento nel corso di una riunione per fare il punto sull'attuale situazione sanitaria e ipotizzare una data per la ripresa dell'attività ha valutato la possibilità della ripresa dello studio in presenza e di attività esterne per docenti e studenti dell'istituto di alta formazione musicale. A differenza di ciò che è stato previsto per la scuola superiore e per le attività dell'università nel rispetto delle norme sanitarie e nell'attuale protocollo di contenimento dell'epidemia da Covid-19, il Conservatorio presenta una struttura atipica sia per quello che riguarda il corpo docente che gli allievi. In effetti un buon 50% dei 109 docenti del «Sala»

diversamente da quanto avviene per tutte le altre istituzioni scolastiche, sono disseminati in tutta Italia con una forte rappresentanza nelle regioni del nord, prime fra tutte Lombardia, Veneto e Liguria. Per gli studenti, invece, è opportuno seguire, in tempi di Coronavirus, un'attenta divisione per le classi e i settori di studio.

VERTICI

«Nel totale e consapevole rispetto di tutte le norme sanitarie vigenti, il Conservatorio ha

**VERGA: «RIPRESA
NEI MODI E TEMPI
PIÙ OPPORTUNI»
GRASSIA: «L'ATTIVITÀ
PER GLI STRUMENTI
A FIATO ON LINE»**

la volontà – dice il presidente del «Nicola Sala» Antonio Verga – di dare un segnale di ripresa. Questo avverrà nei modi e nei tempi più opportuni, in quanto il nostro compito è di tutelare la salute di docenti, studenti e personale amministrativo e tecnico». Le linee guida della programmazione del Conservatorio, considerata la peculiarità e la specificità dell'istituzione, seguono, come ricorda Verga, costantemente l'evoluzione della pandemia per rendere compatibili le attività con la sicurezza di chi opera all'interno del Conservatorio. Nel corso della riunione non è stato possibile anticipare, o almeno ipotizzare, una data per la ripresa delle lezioni in presenza: «Per il momento, date le circostanze, non è possibile svolgere attività in presenza almeno fino alla fine di gennaio. Dopo tale data – chiarisce il presidente – in base

ai nuovi scenari, il Conservatorio, sentite anche le organizzazioni sindacali, farà le nuove valutazioni per permettere una ripresa delle attività in presenza, privilegiando quelle nelle quali l'effetto «droplet» è meno invasivo e con la ripresa della produzione artistica con gruppi da camera non eccessivamente numerosi».

Anche il direttore Giosuè Grassia, pur sottolineando l'importanza per un'istituzione come il Conservatorio di riprendere l'attività di studio in presenza, non vede uno sbocco a breve tempo: «Dobbiamo innanzitutto aspettare il nuovo Dpcm previsto nelle prossime ore per conoscere gli indirizzi in materia di tutela della salute pubblica per poi riaffrontare la programmazione della nostra istituzione. Al momento credo che l'attività di studio per gli studenti di strumenti a fiato, a causa del



Antonio Verga



Giosuè Grassia

«droplet» possa avvenire ancora tramite le piattaforme informatiche anche se in un'attività di questo tipo manca la «fisicità» tra docente e allievo che può anche esprimersi nel posizionare nel modo giusto, da parte del docente, le mani dell'allievo sullo strumento. Impossibile anche lo studio in presenza per i cantanti e i componenti del coro». Grassia vede possibile la ripresa in presenza, considerando l'attuazione di tutti i protocolli di sicurezza anti-Covid e la disponibilità di aule grandi, per

tutti gli altri strumenti (arpa, organo e altro) che non determinano l'emissione di goccioline respiratorie. In questi lunghi mesi di didattica a distanza sono lo stesso venuti fuori la professionalità e l'attaccamento al lavoro dei docenti: «Devo sottolineare – conclude Grassia – la creatività e la fantasia dei nostri docenti nel realizzare alcuni tutorial sull'utilizzo, ad esempio, dei pedali del pianoforte o di altri video davvero fantastici».

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

Aiutò Suarez all'esame: docente sospesa per 9 mesi

Nove mesi di sospensione dal servizio per Stefania Spina, la professoressa dell'Università per stranieri di Perugia accusata dal procuratore Raffaele Cantone di aver passato in anticipo le domande e le risposte dell'esame per l'ottenimento della certificazione di lingua italiana a Luis Suarez, l'attaccante uruguayano che nella scorsa estate era stato trattato a lungo dalla Juventus. Lo ha stabilito ieri sera il Cda dell'ateneo, dopo il parere espresso dal Collegio di disciplina dei professori della Stranieri, di cui paradossalmente fino all'inizio dell'inchiesta faceva parte la stessa Spina. Che di Suarez diceva: «Di italiano non spiccica 'na parola». (e.p.)

Comune e Unisannio • Tavolo lavoro tra ente locale e Ateneo per individuare tutte le fonti di inquinamento

Inquinanti atmosferici, parte il monitoraggio

Verifica ad ampio raggio per comprendere se è sufficiente la mappatura emergente dalle centraline Arpac

E' stato insediato il tavolo tecnico, composto dai tecnici del Comune e dell'Università degli studi del Sannio, che dovrà procedere alla concretizzazione delle attività di indagine sulla qualità dell'aria in città con particolare riferimento agli inquinanti da polveri sottili (particolato PM 10 e PM 2,5).

In rappresentanza del Comune al tavolo confronto il dirigente del Settore Ambiente, Gennaro Santamaria, la posizione organizzativa del Settore Ambiente, Annamaria Villanacci, e la responsabile dell'Ufficio Ambiente, Elena Cavuoto, mentre per l'Università del Sannio hanno partecipato i professori Francesco Pepe e Flavia De Nicola.

In attuazione della delibera di indirizzo adottata dalla Giunta comunale di Benevento, il tavolo ha deciso di procedere innanzitutto all'approfondimento del Piano regionale sulla qualità dell'aria mediante un incontro in videoconferenza fissato per le 10:30 del prossimo 18 gennaio e a cui parteciperanno i rappresentanti della società che ha elaborato il documento e i rappresentanti della Regione Campania.

Successivamente il tavolo procederà al censimento delle fonti di emissioni presenti nel territorio comunale e in quelli limitrofi, oltre alla rilevazione dei dati diffusi sul territorio in modo da verificare se i dati rilevati dalle tre centraline



dell'Arpac siano rappresentativi o meno del livello medio della qualità dell'aria dell'intero territorio comunale e all'analisi in laboratorio del particolato PM 2,5

e PM 10 presente in città al fine di determinare il tipo di fonti che immettono maggiormente le polveri sottili in atmosfera.

L'ANNUNCIO DELLA MINISTRA AZZOLINA

Vaccini ai docenti dopo medici e anziani



Lucia Azzolina.

La ministra dell'Istruzione ha denunciato il rischio di un aumento dei Neet e dell'analfabetismo funzionale collegato alla chiusura delle scuole

Il Tar Lombardia sospende l'ordinanza della Lombardia sul rientro in classe il 25

Oltre che per i tamponi la scuola incassa una corsia preferenziale anche per i vaccini. I prof, infatti, saranno immunizzati subito dopo il personale sanitario e gli over 80. Ad annunciarlo è stata la ministra Lucia Azzolina nel corso del question time di ieri alla Camera. Insieme al dispiacere per la scelta di 17 regioni e province autonome su 21 di rinviare il rientro in classe post-vacanze natalizie e al "remind" sui 3 miliardi destinati alla scuola dal governo Conte-bis.

Ma se questi ultimi due argomenti rientrano nella dialettica quasi quotidiana degli ultimi 3 mesi, i vaccini sono una new entry. Raccogliendo l'auspicio di vaste aree del mondo dell'istruzione, la titolare di viale Trastevere ha ricordato che stiamo parlando di un «servizio pubblico essenziale». «Sin dall'avvio del confronto sulla elaborazione del piano vaccinale - ha spiegato Azzolina - ho chiesto e ottenuto di garantire priorità al personale scolastico». Da qui il suo auspicio a procedere «speditamente con la vaccinazione degli operatori sanitari e degli anziani, per arrivare subito alla scuola, partendo dal personale fragile e da chi ha una età più avanzata».

Una speranza che segue di qualche ora la sua richiesta di inserire nel decreto Ristori-5 allo studio del governo una corsia preferenziale per i tamponi a studenti e insegnanti e un meccanismo di contact tracing più

efficace così da superare alcune delle strozzature che hanno caratterizzato questo inizio di anno scolastico. E arrivare alla riapertura delle superiori dove sono ancora chiuse in una condizione di maggiore sicurezza. L'obiettivo è rafforzare le campagne di screening già in atto. Come, ad esempio, il progetto sperimentale "Scuola sicura" al via in Toscana per il monitoraggio delle infezioni da coronavirus tra gli studenti di età compresa tra i 14 e i 19 anni, che coinvolgerà 150 istituti superiori della regione.

Nel corso del suo intervento a Montecitorio, la ministra è poi tornata a parlare dei ristori formativi da introdurre nel Dl allo studio dell'esecutivo con le risorse del prossimo scostamento di bilancio (su cui si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Da un lato, chiedendo che l'eventuale ulteriore sospensione o limitazione delle attività didattiche in presenza «sia solo una misura residuale» e, dall'altro, confidando le sue preoccupazioni per l'aumento dei Neet e dell'analfabetismo funzionale a cui stiamo andando incontro di chiusura in chiusura.

A oggi intanto Piemonte, Lazio, Liguria, Molise, Puglia dovrebbero riaprire le superiori lunedì 18 gennaio (per il primo ciclo, torneranno in presenza primaria e secondaria di I grado in Sicilia, Puglia e Molise) salvo nuove "zone rosse" che dovessero arrivare nel frattempo. Tutto ciò mentre il Tar Lombardia ha sospeso l'ordinanza con cui la Lombardia aveva rinviato la riapertura al 25, accogliendo il ricorso presentato da studenti e genitori del comitato "A scuola".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RECOVERY PLAN/ Piano straordinario di assunzioni negli enti coinvolti dai progetti

11 miliardi per una nuova p.a.

Anagrafe e liste elettorali digital. Arriva il cloud nazionale

Pagina a cura
di FRANCESCO CERISANO

Digitalizzazione e innovazione. Uno dei tre principali assi lungo cui si snoda il Piano nazionale di ripresa e resilienza-Next Generation Ue, approvato martedì notte dal consiglio dei ministri, punta a cambiare la p.a. aumentandone l'efficienza grazie a uno stanziamento complessivo di 11,45 miliardi spalmato su tre capitoli di spesa (digitalizzazione, modernizzazione, innovazione organizzativa della giustizia) che dovranno finanziare i progetti di un cloud nazionale dove conservare i dati della p.a., la digitalizzazione dell'Anagrafe, la dematerializzazione delle liste elettorali, il rafforzamento dell'app IO, la realizzazione di un portale del reclutamento per i concorsi pubblici (e del Fascicolo del candidato per chi aspira a entrare nei ruoli della p.a.), l'integrale digitalizzazione delle procedure per edilizia ed attività produttive.

di interesse strategico. Lo stanziamento totale per questo progetto è di circa 1.250 milioni.

Cittadinanza digitale

La diffusione delle piattaforme abilitanti ai servizi della p.a. sarà incentivata attraverso la promozione dell'utilizzo delle identità elettroniche (Spid e Cie), della firma elettronica/digitale e del domicilio digitale da parte dei cittadini. Verrà garantita la completa adozione dell'Anagrafe della popolazione residente (Anpr), la digitalizzazione dall'Archivio nazionale informatizzato dei registri di Stato civile e la dematerializzazione delle liste elettorali, inserite nel più ampio progetto «ItaliaSemplice». L'App «IO» diventerà lo strumento principale di accesso e fruizione dei servizi della p.a.

Notifiche digitali e digitalizzazione dei pagamenti

La notifica digitale con valore legale di atti, provvedimenti

personale a tempo determinato, destinato al rafforzamento delle amministrazioni coinvolte nella realizzazione del Recovery plan, per garantire il necessario supporto specialistico all'attuazione concreta dei progetti, con attenzione particolare al tema della digitalizzazione, dell'innovazione e della modernizzazione dell'azione amministrativa. Tale reclutamento verrà effettuato sulla base della rilevazione del fabbisogno svolta entro maggio 2021 da ciascuna amministrazione in collaborazione con il Dipartimento della Funzione pubblica. Verrà inoltre realizzato il «Portale del reclutamento» che consentirà ai cittadini di accedere in maniera centralizzata e sistematica a tutti i concorsi a disposizione (per specifico profilo professionale con sistema di georeferenziazione integrato) e alle p.a. di gestire in maniera unitaria i processi di reclutamento. La partecipazione alle procedure selettive da parte dei candidati attraverso il Portale consentirà la creazione di

La digitalizzazione e il rafforzamento delle competenze digitali del personale serviranno a dotare la pubblica amministrazione italiana di risorse umane competenti e al passo coi tempi. Un capitale umano su cui puntare e da riqualificare per aumentare l'efficienza della macchina pubblica assieme a una drastica semplificazione burocratica. Lo stanziamento totale messo in campo per la digitalizzazione ammonta a 7,95 miliardi, suddivisi in 5,57 miliardi per la cittadinanza digitale, 1,25 per le infrastrutture digitali e la cyber security e 1,13 per i dati e l'interoperabilità.

Cloud nazionale

Il cloud delle iniziative messe in campo grazie alle risorse del Recovery Fund riguarda l'istituzione di un cloud storage nazionale il cui sviluppo camminerà in parallelo e in sinergia con il progetto Europeo GAIA-X che punta a creare un forum di standardizzazione europeo per

definire i protocolli di funzionamento dei servizi in cloud. Nello specifico l'investimento mira alla creazione di uno o più Poli strategici nazionali (Psn) verso cui «migrare» i data center delle amministrazioni pubbliche centrali. Questo consentirà di mettere in sicurezza i Centri elaborazione dati (Ced) e i dati

ti, avvisi e comunicazioni della p.a., farà sì che i provvedimenti risultino più semplici ed efficienti e maggiormente accessibili, attraverso una completa automazione dei processi. La digitalizzazione della p.a. dovrà avvenire anche sul fronte degli incassi, incentivando l'utilizzo di mezzi di pagamento elettronici sia per i consumatori sia per gli esercenti (piano cashless), collegandola all'infrastruttura digitale per le certificazioni fiscali (fatture elettroniche e corrispettivi telematici). Lo stanziamento totale per questo intervento è di 5.560 milioni, di cui 4.765 milioni già stanziati per il progetto Italia Cashless.

Personale

Per realizzare l'auspicato ricambio generazionale nella p.a., il governo punta, con i fondi del Recovery, a semplificare le procedure di reclutamento, rafforzando una nuova stagione concorsuale, attraverso la programmazione continua e periodica dei concorsi pubblici, volti a reclutare prioritariamente giovani laureati con competenze tecniche. Nei concorsi saranno valutate anche le capacità relazionali, motivazionali, attitudinali e di problem solving (c.d. soft skills). A ciò si accompagna un piano organico

un «fascicolo del candidato online» (si veda *ItaliaOggi* del 23/9/2020) contribuendo alla riduzione degli oneri burocratici a carico dei partecipanti e delle stesse amministrazioni. Per incentivare il lavoro agile

e nuove forme di organizzazione del lavoro pubblico verranno stanziati 720 milioni.

Semplificazione delle procedure

Il processo di digitalizzazione delle procedure, si legge nel Recovery plan, «punta a realizzare una p.a. semplice, snella e connessa, capace di offrire servizi pensati sulle reali esigenze di cittadini ed imprese».

Si comincerà con un «censimento dei procedimenti», propedeutico alla modifica (se del caso, con apposita legge delega) in chiave digitale della disciplina dei vari iter. Verranno soppressi gli adempimenti non più necessari, ridotti tempi e costi, implementando definitivamente il principio del «once-only» che vieta alla p.a. di chiedere nuovamente a cittadini e imprese dati e informazioni di cui sia già in possesso. In agenda anche l'integrale digitalizzazione delle procedure per edilizia ed attività produttive attraverso la digitalizzazione del front office e del back office e l'interoperabilità dei flussi documentali tra amministrazioni (Sportello unico attività produttive, Sportello unico edilizia, Confe-

straordinario di assunzioni di

renze di servizi telematiche e altre procedure rilevanti per le attività produttive). I fondi dell'Ue verranno anche utilizzati per la comunicazione istituzionale delle riforme e delle semplificazioni adottate, anche attraverso il web e i social media, sia per informare cittadini e imprese sia per accrescere la «reputazione Paese», secondo le tecniche del «Country branding». Lo stanziamento totale per questo intervento è di 480 milioni. Infine (si veda *Italia-Oggi* del 17/9/2020) il Recovery Plan del governo prevede l'istituzione, anche attraverso il recupero di beni demaniali, di poli tecnologici territoriali delle amministrazioni pubbliche (Pta), che fungano da spazi di coworking e smart working, da poli di innovazione tecnico-organizzativa e da centri di formazione e di erogazione di servizi pubblici.

— © Riproduzione riservata —

Come verranno spesi i soldi del Recovery plan nella p.a.

5,57 miliardi per la cittadinanza digitale, servizi e piattaforme abilitanti
1,25 miliardi per le infrastrutture digitali e cyber security
1,13 miliardi per i dati e l'interoperabilità
720 milioni per «P.a Competente»: rafforzamento e valorizzazione del capitale umano
480 milioni per la «P.a. semplice e connessa»: semplificazione delle procedure e digitalizzazione dei processi
210 milioni per la «P.a. capace»: reclutamento di capitale umano
100 milioni per la «P.a. Smart»: creazione di Poli Territoriali per il reclutamento, la formazione, il coworking e lo smartworking
2 miliardi per l'innovazione organizzativa della Giustizia
TOTALE: 11,45 miliardi